

## BIBLIOTECA

### SAGGIO

Autori : MARIA ROSARIA GATTA - ENRICO DOMENICO GROSSI

Città : Villalago (AQ)

Il saggio è stato pubblicato in *Il Rito dei Serpari – San Domenico Abate*, Di Vitto Editore, Scanno (AQ), 2003

---

## VILLALAGO

Villalago (AQ) è un piccolo paese montano, sito a 25 km da Sulmona, nell'alta valle del Sagittario, a 930 m di altitudine. E' uno dei centri culturali principali di San Domenico Abate, perché, oltre al culto popolare, possiede importanti tracce della storia del grande Santo. Fu qui che, agli inizi dell'XI secolo, proveniente dalla contea di Chieti, si fermò in eremitaggio, presso la grotta di *Prato Cardoso* (chiamato anche *Plataneto*). Su incarico del conti di Valva, il monaco benedettino costruì il *monastero di San Pietro del Lago*, ubicato nell'omonima località a nord di Villalago. La *Vita* di S. Dom. Ab., scritta dall'agiografo Alberico da Montecassino, narra che il Santo stette ben sei anni in eremitaggio a *Prato Cardoso*, dove raggiunse le più alte vette della sua vita spirituale, nelle due visioni ultraterrene. Dovette allontanarsene, chiamato da altri importanti incarichi apostolici, nella valle del Sangro e nel Lazio meridionale. L'opera di S. Dom. Ab. e del monastero da lui fondato fu all'origine di *VillamdeLacu*. Nel 1069 i conti di Valva donarono all'Abbazia di Montecassino il *monastero di San Pietro del Lago* ed un territorio, la *Valle de Lacu*, di cui l'attuale Villalago è proprio il cuore, in cui insisteva anche il *monastero degli Eremiti*. A distanza di quasi mille anni le tracce del passaggio del Santo sono quanto mai reali. Recentissimi scavi archeologici, stanno lentamente restituendo importanti informazioni sull'antico monastero, disabitato dal 1474 e depredato nei successivi 500 anni. L'Eremo di S. Dom. (il mon. degli Eremiti), sulla S.P. Sannite per Sulmona, custodisce ancora la Grotta, dove il Santo visse eremita. A Villalago, un tale patrimonio traspare decisamente nella cultura popolare. Il culto per il Santo è antichissimo e risale almeno al XV secolo. Vi esiste l'unica associazione che porti il suo nome: la Confraternita di San Domenico Abate, fondata nel 1790, con circa 300 iscritti. Vi è il più alto numero (ben 14) di immagini al pubblico del Santo (raffigurazioni, dipinti, simulacri, ecc.), mai registrato in nessun altro luogo di culto. Due sono gli altari a Lui intitolati: sotto uno di essi sono visitabili i frammenti delle

travi che, secondo la tradizione popolare, costituivano il giaciglio del Santo nella grotta. Nel corso dell'anno solare, vi è il più cospicuo numero di giorni di festa, in onore del Santo. Infatti, Villalago festeggia il suo Protettore e Primo Cittadino ben tre volte. La festa del 22 gennaio (il Martirologio) è caratterizzata dall'accensione di grosse cataste di legna da ardere, chiamate *fanoglie*, nei vari vicinati e nella piazza principale del paese. I fuochi costituiscono elemento catarchico per la gente del paese e forestiera che lì intorno prega, canta e desina in onore del Santo, sfidando il gelido inverno abruzzese. Gli antropologi collocano questa manifestazione tra i culti propiziatori della fecondità, al pari dei culti ofidici. E' possibile, però, che in esso ci siano anche aspetti anti – tempestari (la contrapposizione del fuoco all'inverno) tipici del culto più antico di S. Dom. Ab.. Mentre in Abruzzo il culto ha sviluppato molto aspetti anti – ofidico (contro l'insidia delle serpi) ed anti – bestiale (contro le fiere: il lupo), non più antichi del XVII secolo, nei luoghi di culto del Lazio o dell'Umbria ha continuato a prevalere il culto anti – tempestario, risalente almeno al XV secolo. L'eccezione è proprio Villalago. Il giorno del Lunedì dell'Angelo, viene celebrata la festa della Traslazione delle Spoglie (istituita a Sora (FR) alla seconda domenica di Pasqua 1810), con un pellegrinaggio all'Eremo di S. Dom.. Il 22 agosto ricorre, invece, l'elevazione agli altari del Santo (papa Pasquale II – 22 agosto 1104). Al pomeriggio del 21 agosto, arrivano all'Eremo di S. Dom., un gran numero (quest'anno erano circa 700) di pellegrini di Fornelli (IS). Almeno 150 di essi, partiti la sera del 19 agosto, arrivano a piedi, dopo aver percorso i 100 km circa che dividono le due località. Un pellegrinaggio nel cuore dell'Appennino Abruzzese, permeato da una spiritualità crescente che esplode letteralmente dentro l'Eremo, dove i pellegrini giungono in ginocchio all'altare e rompono un silenzio senza tempo, intonando una melodia popolare laudativa e le litanie lauretane. Dopo aver visitato la grotta e ripreso il cammino, i pellegrini si dirigono verso Villalago. All'inizio del paese, li aspetta tutta la cittadinanza, la Confraternita di S. Dom., il clero, l'Amministrazione Comunale, per un abbraccio ideale tra due comunità, oggi suggellato anche da un gemellaggio. Le due Croci con labaro si toccano; è un momento intenso, in cui si dimentica un po' il proprio individualismo e ci si rivolge con vera fraternità, con vera solidarietà al “nuovo compagno” appena arrivato. Il giorno successivo, dopo la processione con il simulacro del Santo, dopo “un breve cammino insieme”, le due comunità si dividono nuovamente. Il canto dei pellegrini è struggente ma pieno di speranza: il grande Santo ci farà ancora incontrare.